

Trovato con i droni il corpo di Ivaldo il medico di Albenga morto sul Monviso

Un casco rosso individuato grazie alla tecnologia dei droni utilizzati per le ricerche delle tracce. Questo l'elemento che ha permesso di trovare le spoglie sul Monviso di Nicola Ivaldo, 66, anni, il medico chirurgo di Albenga scomparso dal 15 settembre durante l'ascesa al Re di Pietra. **BORGETTO** - APAG.34



Le squadre di Soccorso alpino, Guardia di Finanza e vigili del fuoco si sono riunite a Pontechianale



Uno dei droni impiegati nelle ricerche



Il canale Perotti dov'è stato trovato il corpo

IL SOCCORSO ALPINO

“La tecnologia è importante ma il vero merito è delle persone”

«Poter restituire ai familiari un corpo su cui piangere forse non li porterà alla pace, ma darà loro un motivo per ripartire». Daniele Fontana è il vicepresidente vicario del Soccorso alpino e speleologico piemontese che ha coordinato le ricerche del medico disperso sul Monviso, affiancato dal delegato di Saluzzo, Luca Astegiano, e dai capi stazione di zona. Con loro, uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza e vigili del fuoco.

«Un grandissimo lavoro da parte di tutti e tre i corpi, c'è tanta soddisfazione - osserva -. Non si aveva la certezza di dove potesse trovarsi il disperso, ma grazie a un dettagliato piano operativo ci sia-

Individuato il casco rosso e poi i resti del chirurgo di Albenga a oltre tremila metri sulla parete Nord

Medico disperso da 10 mesi sul Monviso Il corpo è stato trovato grazie ai droni

IL CASO

MATTEO BORGETTO

Un casco rosso individuato grazie alla sofisticata tecnologia dei droni utilizzati per le ricerche delle tracce. Questo l'elemento che ha permesso di trovare le spoglie sul Monviso di Nicola Ivaldo, 66, anni, il medico chirurgo di Albenga scomparso dal 15 settembre scorso durante l'ascesa al Re di Pietra. È praticamente certo che si tratti di Ivaldo: nello zaino c'era il documento di identità e la posizione è coerente con le indicazioni fornite, a suo tempo, dalle celle telefoniche agganciate dal telefono del disperso.

Le operazioni erano iniziate martedì, a quasi dieci mesi dalla scomparsa, su richiesta della Prefettura di

Cuneo. È stato attivato un coordinamento interforze che ha coinvolto il Soccorso alpino e speleologico piemontese, il Soccorso alpino della Guardia di Finanza e i vigili del fuoco, con l'obiettivo di localizzare l'escursionista esperto, scomparso tra il 15 e il 16 settembre del 2024 nella zona del vallone di Vallanta, in alta valle Varaita.

Tra i medici più stimati all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, collaboratore con importanti centri ad Acqui Terme, Milano e Albenga, Ivaldo era partito in solitaria sabato 14 settembre e non aveva segnalato a nessun familiare, amico o collega la meta della sua uscita. Così, il mancato rientro era stato notato solo il lunedì successivo, quando non si era presentato in studio per le visite programma-



Nicola Ivaldo 66 anni era disperso dallo scorso 15 settembre

te. Da lì era scattata una corsa contro il tempo, che aveva portato a individuare l'auto parcheggiata nelle vicinanze della diga di Pontechianale.

Le ricerche erano poi state sospese per il maltempo e la neve, che aveva reso impossibile il lavoro delle squadre a terra e in elicottero. Con il ritorno della bella stagione, martedì i versanti del Monviso e del Visolotto sono stati battuti da squadre a terra, dall'elicottero dei vigili del fuoco, dai droni Sasp e pompieri, ipotizzando che l'uomo avesse percorso la cresta Nord-Ovest della montagna. I piloti hanno sorvolato le aree più plausibili, infiltrandosi nei canali e costeggiando da vicino le pareti, registrando foto e video in alta risoluzione del terreno. Sono stati coperti 183 ettari di territorio e realiz-

zati 2.600 fotogrammi, poi caricati su un apposito software in dotazione al Soccorso alpino che ha elaborato i dati indicando 3 possibili target da verificare, grazie all'analisi dei singoli pixel di ciascuna immagine.

Mercoledì, il maltempo ha impedito le operazioni, mentre ieri i piloti di drone sono tornati al Pian del Re, per verificare i punti sospetti. Quello prioritario era sulla parete Nord del Monviso, dove l'elicottero dei vigili del fuoco si è avvicinato alle rocce del canale Perotti e ha individuato le spoglie di una persona a 3.150 metri di quota.

I resti, recuperati dal personale al verricello e trasferiti al campo base di Pontechianale, dopo l'accertamento ufficiale saranno consegnati ai familiari del medico. —



Daniele Fontana

mo riusciti». Fondamentale la tecnologia dei droni in dotazione. «A bordo, un software sfrutta l'Intelligenza artificiale per il riconoscimento dei colori. Poi vengono individuate le zone e si “passano” le foto, una ad una, per definire quelle meritevoli di attenzione e quelle da scartare. Senza il software, ad occhio nudo, sarebbe stato quasi impossibile riconoscere il colore rosso del caschetto della vittima». Strumento molto utile, ancora in fase di sviluppo. «Siamo agli inizi - conclude -: in futuro la tecnologia farà passi da gigante, ma l'elemento “umano” resta fondamentale, dalle squadre a terra alle unità cinofile, agli elicotteristi. Abbiamo droni e telecamere termiche per le ricerche di notte e d'inverno, ma il merito va sempre ai piloti, bravissimi e preparati. Sono le persone a fare la differenza». MT.B. —